

L'IMPORTANZA DELLE RETI

«DAD E TERRITORI UNITI PER LE SFIDE DEL FUTURO»

L'intervista

■ Dad. Didattica a distanza o Differenti Approcci Didattici. Un acronimo che può significare due cose molto diverse tra loro, nella forma e nel contenuto. Nel secondo caso, con il nome dato al progetto per contrastare la **povertà educativa** minorile, La Fondazione della Comunità Bresciana ha voluto dare un chiaro segnale al territorio, interpellando partner all'interno dei sei Ambiti territoriali della provincia: Brescia Città, Valle Trompia, Bassa Bresciana Centrale, Valle Sabbia, Valle Camonica e Montorfano.

Il progetto ha coinvolto in prima persona il direttore generale della Fondazione Orietta Filippini, che ha partecipato attivamente alle attività nel triennio 2021/'24.

Dottorssa Filippini, com'è nato il progetto Dad e quali obiettivi vi siete posti?

Inizialmente il progetto non si chiamava Dad. In principio, nel 2021, l'impresa sociale **Con i Bambini** e Fondazione Cariplo hanno messo a disposizione un contributo economico per le tre province più colpite dal Covid: Brescia, Bergamo e Lodi. I ragaz-

zi che non andavano a scuola e hanno visto la sofferenza a casa: in alcune famiglie morivano i nonni e i genitori si ammalavano. I giovani in tutto ciò erano agli arresti domiciliari. Le due realtà hanno messo a disposizione le risorse, chiedendo ai territori, e quindi alle fondazioni di comunità, la disponibilità per una coprogettazione sul tema del digital divide.

Abbiamo allora deciso di essere capofila del progetto, dando continuità a una politica territoriale che già stavamo attuando: abbiamo poi cercato di accompagnare i ragazzi in età evolutiva e di aiutare la scuola nella gestione di una didattica diversa. Siamo riusciti a trasformare in positivo quello che il Covid ci aveva imposto.

Costruire relazioni è la vostra linea guida. È andata così anche in questa circostanza?

Per volontà della Fondazione ogni nuovo

progetto deve inglobare nuovi territori e formare nuove reti. Noi immaginiamo un modello a scala mobile: puntiamo a salire

senza dover ripartire sempre da zero. Abbiamo individuato macroaree in cui gli attori del territorio hanno seguito delle indicazioni, ma hanno potuto anche esprimersi in base alle loro caratteristiche. Parliamo di hub territoriali, di consegna di dispositivi, di accompagnamenti individualizzati, ma anche di formazione a docenti, dirigenti e famiglie, e consulenza alle scuole per provare ad accedere a nuovi finanziamenti.

Per fare tutto ciò siamo stati accompagnati da un comitato scientifico: lo psicoterapeuta Matteo Lancini, e Giovanni Teneggi, esperto nazionale di costruzione di comunità, ci hanno dato una grossa mano.

La povertà educativa è così diffusa nel Bresciano?

Il divario digitale è sintomo di un divario complessivo e quindi la povertà è complessiva. Certo, abbiamo distribuito nelle scuole 1.550 tra pc e tablet, ma l'obiettivo era intercettare le difficoltà attraverso quegli strumenti. Tutte famiglie sono vulnerabili e

molti ragazzi si sentono a disagio: sono nate diverse azioni per aiutarli.

Quali sono le sfide importanti per il futuro?

Non bisogna lasciar morire queste reti. Al di là delle tematiche e delle azioni specifiche, è il processo che a noi interessa. Non avremo mai abbastanza risorse per poter dare sempre continuità alle nostre azioni, ma potremo dare l'opportunità di sperimentare e se la pratica funziona qualcuno se ne farà carico, perché gli permetterà di raggiungere meglio il suo scopo istituzionale. Abbiamo aiutato le scuole a non sentirsi più sole: all'inizio è stato difficile, ma poi tutti hanno capito che insieme avremmo potuto fare meglio. È importante continuare su questa strada: a scuola, così come nelle famiglie la povertà c'è, a volte è poco visibile ma non dev'essere sottovalutata. //

«Fondamentale la collaborazione tra gli attori coinvolti. Insieme abbiamo raggiunto grandi risultati»



Orietta Filippini
Direttore generale





Innovazione. I tanti ragazzi coinvolti nel progetto hackathon «Apprendere smart»



Peso:45%